



Gorizia, 29 aprile 2015

LAUREA MAGISTRALE HONORIS CAUSA A BRUNO PIZZUL

Comunicazione integrata per le imprese e le organizzazioni

UN SALUTO A PIZZUL

Mauro Pascolini

Ho seguito e sostenuto fin dall'inizio l'idea di conferire la laurea honoris causa a Bruno Pizzul, quando tra i corridoi di Palazzo Alvarez, sede storica dell'università di Udine a Gorizia, assieme al collega Francesco Pira, si ragionava su come valorizzare da un lato la presenza dell'ateneo Friulano nell'Isontino, dall'altro della specificità dei corsi di comunicazione che trovavano nella sede goriziana alcune eccellenze ed esperienze significative che qui voglio ricordare quali la WEBRadio, nata a Gorizia e poi spostata a Udine, ma ancora prima il giornale a stampa "Il Gomitolo" che ha rappresentato e documentato la storia del corso di laurea in Relazioni pubbliche prima che i social media diventassero strumento privilegiato di comunicazione. Gorizia e l'Isontino offrivano molte possibilità ma ci interessava, coinvolgendo nel ragionamento tutti i colleghi di RP, trovare un mezzo di comunicazione efficace, come si dice oggi, per raggiungere il nostro obiettivo.

E cosa meglio che proporre, attraverso il conferimento di una Laurea Honoris Causa, un riconoscimento a questa terra così speciale e così ricca di vocazioni che legano in profondità i valori di culture e lingue diverse che qui si incrociano con valori internazionali che superano barriere e confini che qui purtroppo troppo spesso hanno segnato le vicende storiche di questi luoghi.

In questo contesto è maturata quindi l'idea, subito accolta con entusiasmo, di premiare con questo riconoscimento un figlio di questa terra che tanto ha contribuito e contribuisce a diffondere i valori che si richiamano in profondità a quelli propri dell'Università: educare, ricercare, comunicare e trasmettere che si riassumono nelle così dette tre missioni dell'Università. Ad altri il compito di tracciare meglio queste linee, io, in questo breve indirizzo di saluto voglio ripercorrere alcuni dei temi che fanno di Bruno Pizzul un testimone importante di questa terra e per questa terra, che pur essendo un personaggio conosciuto in tutto il mondo resta profondamente legato alla sua Cormons e al Friuli.

Anche io conoscevo Bruno solo attraverso le radio e telecronache e da buon friulano provavo orgoglio all'idea che ci fosse uno di noi a raccontare il mondo del calcio con quella voce e tono narrativo inconfondibile al pari delle grandi voci di Nicolò Carosio, Nando Martellini, Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Roberto Bortoluzzi, solo per ricordarne alcuni, facendoci scorrere con le sue parole le immagini delle partite, anche se non viste, e solo ascoltate. Mia madre fervente sportiva, cresciuta con la radio ancora oggi a 93 anni, quando vede una partita alla tv, specie l'audio e accende quello della radio, dicendo in friulano: *E cjacarin masse chei dei televison, ma no son boins di contâ!*

Ecco il valore della voce narrativa di Bruno, il saper raccontare, il saper far vivere mozioni, il saper rappresentare, come una icona, i valori di questa terra, che ha tanti figli sparsi per il mondo e che vedono in Bruno e nella sua voce un legame con la terra che li ha visti nascere e poi partire.

E proprio questo vorrei sottolineare in quanto ho conosciuto di persona Bruno, alcuni anni fa a Pontebba nell'annuale convention dell'Ente Friuli nel Mondo, quando insieme ci siamo trovato a testimoniare e a raccontare, da angoli di visuale diversi, il Friuli che cambia, le nuove e vecchie



emigrazioni e di come Bruno sia stato come un *cramâr* girovago nel mondo portando dentro di sé sempre la nostra terra. So che anche quest'anno, proprio a Cormons, terra simbolo, in questo centenario della Grande Guerra, Bruno sarà di nuovo ospite e conduttore di quell'incontro a testimoniare ancora una volta la sua disponibilità ad offrirsi agli altri e offrire il suo valore simbolico per chi vuole portare dentro di sé un pezzettino del verde dello Judrio e delle colline che segnano il profilo e il paesaggio del territorio.

La generosità e la solidarietà fanno da sfondo anche all'evento di oggi perché abbiamo voluto stringere una collaborazione con la Fondazione Villa Russiz di Capriva, luogo di solidarietà e di attenzione verso i giovani e giovanissimi in difficoltà, che attraverso la valorizzazione dei suoi magnifici vini, permette di continuare nell'opera di accoglienza della Casa-Famiglia, e colgo l'occasione per ringraziare per quello che andremo poi ad assaggiare per festeggiare il neodottore.

Chiudo affidandomi, se me lo consentite, alla lingua colloquiale che utilizzo abitualmente con Bruno:

Quant co jeri piçiuł, cume duçj i fruts, o vevi ancje jo li figuirnis dall'Albo Panini, ma plui che tacalis su l'album, robe di siors, li dopravi par zuiâ prime di lâ a duține. Par me nol jere impurtant vê li figurinis validis o bis validis o di completâ l'album: jô o vevi gust di vê li figurinis dai zuadôrs furlans: Burgnich, Janich, Tumburus, Pascutti, tre che zuiavin tal Bologne, e podopo chei une vore famôs di chiste tiare, Zoff, Cappello, Reja, par nô dismenteasi di Bearzot, e di tancj tancj atris. Cumô pôs e son i furlans che zuein a balon e quant che al è saltât fûr Scuffet al someave plui un miracul che atri.

Ma tornin al album: no mi visi de tôle figurine, e alore o soi lâ in Internet e o cirût se jere une to figurine: e jê una in vendite, no cume baloniar ma cume telecronista: album 1975-76, figurine n. 484 – telecronista RAI, tu costis un euro e le scite su le figurine e dîs: Ultimo rimasto!

Le robe plui bieie e jê le golarine che tu âs: forsit tu no si visis... e alore in chiste zornade di fieste ti saludi cun un grant mandi e te fâs viodi! E grazie di dut!

Grazie per il tuo contributo che forse tu consideri piccolo e che invece per noi tutti è meritevole di una laurea speciale!